

**L'IDEA** Enrico De Barbieri, console onorario, lancia la campagna: «Chiamate Blatter e dateci una mano: il Paese lo merita»

Il figlio del famoso violinista lancia la campagna per sostenere la candidatura e invita ogni componente della tribù del pallone

# Sudafrica, calcio e libertà

## Venerdì il voto per assegnare il Mondiale 2010

Tra cinque giorni la Fifa si esprimerà sulla prima rassegna nel Continente Nero. In lizza anche Libia, Tunisia, Marocco, Egitto



Mandela festeggia la vittoria del Sudafrica nella coppa d'Africa '96

**GIORGIO CIMBRICO**  
 Variazioni sul tema della libertà e dell'entusiasmo per Enrico De Barbieri, figlio del Renato depositario della tradizione violinistica e paganiniana. Tocca a questo giovanotto di 38 anni, lontano dall'aspetto *blasée* che ti attendi da un console onorario, lanciare un appello a favore di un paese che sente suo: «Lo capisco, i giorni a disposizione sono pochi, ma tutti i componenti della grande tribù del calcio mandino un messaggio, facciano una telefonata, invino un fax alla Fifa. Perché il 15 maggio si decide per il Mondiale di calcio del 2010 e il Sudafrica deve avere il riconoscimento che merita. E lo deve avere in questo 2004 che scandisce il decimo anniversario della nascita di un paese che ha cancellato l'apartheid». Un paese, aggiungiamo, che si è aperto al mondo come uno di quei magnifici e non effimeri fiori entrati nell'araldica nazionale, le protee. De Barbieri ha un ottimismo contagioso: capita quando si parla di un amore. Il suo è a una decina di ore di volo (è lontano, il Sudafrica, ma in una notte siete arrivati, come andare a Napoli con il vagone let-

to...), dalle problematiche ancora accese, dalle gradevolezze che affiorano come le vene aurifere di Johannesburg. Sa bene che tra qualche giorno a Zurigo non sarà facile, perché dovrà essere affrontato lo schieramento dell'altra Africa, quella araba, quella che allinea le ambizioni di Tunisia, Egitto, Marocco e Libia. Proprio il paese del colonnello Muhammad Gheddafi organizza stasera a Montecarlo una *soirée* animata dalle presenze di Moratti, Sgarbi, Tomba e altri Vip assortiti. Il Sudafrica è più alla buona, pionieristico, pratica strategie semplici. Chi ama quel paese, lo sport di quel paese, scriva, dia una mano, tenti di convincere il colonnello del formidabile esercito svizzero, Sepp Blatter, presidente e pontefice del calcio mondiale, a dare la prima opportunità assoluta al paese di Nelson Mandela e di De Klerk, premi Nobel per la pace (un boero e un nero residente per lunghi anni nel non accogliente carcere di Robben Island), degli Springboks antichi e pervicaci maestri della palla ovale, dei Bařana Bařana, giovani maestri di quella rotonda, di un'atletica di ceppo britannico, boero, xhosa, matabele. E di tutte le altre mille etnie che formano un paese mosa-

co. A democrazia appena raggiunta, fresca di conio come una di quelle monete ricche di gazzelle che balzano verso il cielo, il Sudafrica ebbe in sorte nel '95 i Mondiali di rugby e li organizzò magnificamente a Ellis Park, vecchia cattedrale di Johannesburg; a Newlands, Città del Capo, così simile a Ferraris; al King's Park di Durban, dove un tempo viveva un giovane avvocato che sarebbe diventato famoso con il nome di Mahatma Gandhi. E un anno dopo organizzò la coppa d'Africa di calcio, e anche quello fu un successo memorabile e non solo perché a vincere furono i più bravi (più neri che bianchi...) tra i milioni che prendono a calci un pallone in quelle che erano le *township*. Alcuni di loro hanno trovato un futuro in Gran Bretagna, in Portogallo e in uno, McCarthy, insegue con la maglia del Porto la Champions League. Sette anni fa, nell'ultima notte che precedette il voto dei signori degli anelli olimpici (il solito clima da maschere e pugnali), Mandela appoggiò le ambizioni di Atene e favorì un travaso di voti africani verso il blocco condotto dalle mani ferree di Gianna Angelopoulos: l'impegno era otte-

nerne un aiuto per ambizioni olimpiche da scaldare in un futuro ancora da definire. A questo punto per il 2012 (ma con Londra, Parigi e New York a scontrarsi sarà durissima), più facilmente per il 2016. Ma ora la spiaggia da conquistare è la prima su cui si adagia la risacca: i Mondiali del 2010, la rassegna di uno sport che ha superato il cricket, che sta dando filo da torcere al rugby. Riserviamo le ultime righe per le indicazioni tecniche. Il telefono della Fifa è 0041-43-222777, il fax è 0041-43-222787, l'e-mail contact@fifa.org. De Barbieri consiglia di indirizzare direttamente a Blatter. Lo slogan è "aiutiamo il Sudafrica per il 2010", e chi ne vuol sapere di più ricerchi su [www.sudafrica.it](http://www.sudafrica.it): scoprirà un paese e qualcosa di più. Non importa che a chiamare, faxare, scrivere sia il dirigente di vertice di un club importante o il ragazzino in cerca di un posto di titolare tra gli esordienti. In questi casi si dice: i giochi sono già fatti. Chissà. Chi ha voglia di spendere un minuto può comprare una fetta di futuro per un paese in cammino, colorato come l'arcobaleno. Pieno di speranze. Si tratta solo di regalare ai per quei milioni di piedi.

### I CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO A MADRID

Situazione meteo sempre precaria. Il fondo rischia l'annullamento: le acque del bacino sono sotto la temperatura minima. Ma da oggi via alle gare in piscina

# Rosolino-Brembilla, è già derby

Via fra le corsie alla rassegna continentale che vale come prova generale delle Olimpiadi. Fuorigioco Fioravanti, da seguire gli emergenti Pellegrini e Magnini

Seconda medaglia nel sincro: la squadra azzurra è ancora d'argento

### il PERSONAGGIO

## Paola Cavallino, un tuffo in Europa «Ma è Atene il mio sogno possibile»

E' una Paola Cavallino determinata, convinta e serena quella che da una settimana si allena a Madrid con tutta la nazionale azzurra guidata dal commissario tecnico Alberto Castagnetti e dal suo vice Massimo Morini. I campionati europei sono l'appuntamento più importante della carriera della ventiseienne atleta genovese che in questa stagione ha centrato i risultati più prestigiosi. Tante nuotatrici alla sua età si sono già ritirate, lei, invece, sta ottenendo le prestazioni più belle. «Diciamo che sto vivendo una seconda giovinezza - dice dalla Spagna - Mi sento bene fisicamente e mentalmente e mi diverto ancora tanto a nuotare, sia in gara che in allenamento». L'appuntamento per la portacolore del Multedo 1930 è per sabato pomeriggio con le eliminatorie dei 200 farfalla. «Parto con il sesto tempo, l'obiettivo è quello di centrare la finale di domenica e di migliorare il mio personale di quei 4 centesimi che mi permetterebbero di ottenere il tempo per gareggiare anche ad agosto». Paola non vuole nemmeno pronunciare la parola Olimpiade, un po' per scaramanzia, un po' perché le sembra un sogno talmente grande da realizzare che solo a dirlo mette paura. «Non mi nascondo, andare ad Atene sarebbe la realizzazione di un grande desiderio, il coronamento di una carriera che mi ha dato tante gioie, ma che mi ha fatto compiere dei grandi sacrifici, non ultimo quello di trasferirmi a partire da settembre a Verona al Centro Tecnico Federale. Non sono una di quelle atlete che ha sempre avuto come chiodo fisso le Olimpiadi. Confesso che fino a tre anni fa non ci pensavo nemmeno, non mi sembrava un obiettivo alla mia portata. Poi ho parlato tanto con i ragazzi che hanno gareggiato a Sidney, erano entusiasti, dicevano che non si riusciva a descrivere l'emozione di un'Olimpiade e allora mi sono messa in testa che volevo arrivarci anche io. Incrocio le dita e spero di ottenere il tanto sospirato 2.10.58». A Madrid l'atmosfera è buona. «Quella giusta per ottenere qualcosa di importante. Allenarsi fianco a fianco con fior di campioni è davvero stimolante. Mi viene la pelle d'oca quando entro in piscina. Ho assistito al bronzo delle sincronette azzurre e mi sono commossa per loro, chissà cosa succederà quando sarò io a scendere in acqua». Ora però la genovese non vuole più essere bollata come l'eterna seconda. «E' vero, ho sempre sofferto la gara a livello emotivo, ma adesso ho trovato la giu-



Paola Cavallino, genovese del Multedo 1930

sta convinzione, sono maturata. Quest'anno mi sono allenata bene, ai Campionati Europei indoor di Dublino ho capito di poter recitare la mia parte anche a livello internazionale. Ma l'iniezione di fiducia più grossa me l'ha data il titolo italiano dei 200 farfalla ottenuto a marzo a Livorno. Ho siglato il mio personale di 2'10"62, ho battuto Francesca Segat che sembrava irraggiungibile e ho finalmente preso maggiore coscienza nei miei mezzi». Ora all'orizzonte ci sono Europei e Olimpiadi. «Per ora solo gli Europei - precisa - Lo ripeto, voglio far bene, ma senza mettermi nessuna pressione addosso. Mi sto acclimatando. I primi giorni nuotavamo al coperto, da venerdì ci alleniamo all'aperto, fa molto freddo, ma le condizioni climatiche sono uguali per tutti e sono sicura che non mi condizioneranno. Sapevo di trovare questo clima, me lo aveva anticipato la mia amica Maria Pelaez, con cui ho condiviso tutto l'inverno di allenamenti. Voglio fare bene per me e per le persone che credono in me e mi hanno aiutato in questi anni».

Paola Provenzali

Madrid. Napoli porta bene al sincro azzurro e aspetta il suo pupillo Rosolino agli Europei di nuoto. Sulle note di "Funicoli, Funicola", al ritmo della tarantella partenopea l'Italia porta a casa la seconda medaglia della spedizione: dopo il bronzo a squadre, le sincronette di Laura De Renzis hanno bissato oggi conquistando l'argento nel libero combinato alle spalle della Spagna: per Monica Cirulli, Costanza Fiorentini, Francesca Gangemi, Joey Paccagnella, Elisa Plaisant, Sara Savoia, Beatrice Spaziani, Federica Stefanelli, Laura Zanazza e Lorena Zaffalon si tratta del podio che chiude la rassegna, ma soprattutto il risultato che fa spiccare il volo al gruppo verso Atene. Le azzurre hanno ottenuto 95.500 punti, 47.500 di merito tecnico, 48.000 di impressione artistica. Meglio di loro solo la Spagna con 97.900 punti; bronzo alla Grecia con 94.200 punti. Non decolla invece per i tuffi il campionato continentale, anche se migliorano le prestazioni: Nicola Marconi si è piazzato quinto dal trampolino 3 metri con 636.18 punti, migliorando così il nono posto di Berlino. Eliminato in semifinale il fratello minore Tommaso all'esordio continentale. «Non era facile centrare il podio - dice Nicola, campione europeo da 1 metro - Arrivare quarto o quinto non fa tanta differenza. Io mi tuffo sempre per conquistare la medaglia, ma questo quinto posto rappresenta il miglior risultato continentale della mia carriera dai tre metri: un aspetto che non posso sottovalutare». Ma l'attesa ora è tutta per il nuoto che fa il suo esordio in vasca oggi: subito grande giorno per l'Italia che cala i suoi assi. Nei 400 stile libero Emiliano Brembilla deve difendere il



Massimiliano Rosolino sfida il campione in carica Brembilla nei 400

titolo vinto due anni fa: e sarà ancora derby con il compagno di squadra Massimiliano Rosolino, argento sulla distanza ai precedenti Europei. Il Biondo è rientrato dall'Australia: ha ultimato la preparazione per gli Europei in Italia. La sua avventura agli Antipodi si è conclusa. L'obiettivo è Atene, che meritava sacrifici particolari. Dopo i Giochi, comunque andranno, Massi (che difficilmente chiederà la carriera a 25 anni) resterà "italiano", probabilmente non più a Napoli ma a Roma.

Oggi in gara anche la promessa Alessia Filippi nei 400 misti e le staffette d'oro. Insomma,



La squadra azzurra di sincro in azione nel libero combinato

ma, dovrebbe essere subito una giornata ricca. A Berlino l'Italia conquistò quattro ori (Brembilla nei 400 stile libero, Rummolo nei 200 rana, Boggia nei 400 misti e la 4x200 stile libero maschile), cinque argenti (Vismara nei 50 stile libero, Brembilla nei 200 sl e Rosolino nei 400 sl, Minotti nei 1500 e Boggia nei 200 misti) e tre bronzi (Rosolino nei 200 stile libero, Meris nei 200 dorso, e la 4x100 sl maschile). A Madrid sarà importante verificare il valore del nuovo nuoto azzurro, che ha perso il bicampione di Sydney Domenico Fioravanti, ma ha trovato lungo la strada giovani emergenti e di grande futuro come Filippo Magnini e Federica Pellegrini. Insomma, un test probante, a meno di cento giorni dalle Olimpiadi. Continua ancora a fare le bizze il tempo: temperature più autunnali che primaverili e la pioggia hanno tormentato questi primi giorni di gara. Addirittura in forse le gare di fondo, che dovrebbero disputarsi in un bacino artificiale, le cui acque, nei in questi giorni, sono sotto la temperatura minima richiesta dal regolamento. Si rischia l'annullamento, fra le polemiche. Visto che la Len, la Lega europea del nuoto, aveva chiesto all'organizzazione di posticipare la disputa delle gare di fondo, spostandole nella più calda Siviglia. Ma questo è un altro discorso. Per il momento ci si tuffa nell'acqua tiepida, non calda, della piscina che, nell'86 ospitò i Mondiali. Di Battistelli e dell'argento della pallanuoto, dopo otto tempi supplementari. Accque piene di gloria. Da oggi si saprà se si potrà sognare anche gloria a cinque cerchi.

R. N.

**PALLANUOTO** Domani gara 4 di finale scudetto. Che potrebbe già essere decisiva. Il tecnico della Pro Recco ha una ricetta per affrontare il Posillipo

## D'Angelo: «Gol pesanti e testa giusta»

Mistrangelo: «A Napoli con fiducia: non siamo costretti a vincere»

Recco. Un giorno di (meritato) riposo, quello di sabato. Ma da ieri la Pro Recco ha ripreso la preparazione in vista della gara di domani a Napoli. E' la quarta partita e la situazione va sempre più definendosi: se lo scudetto non verrà assegnato martedì, sarà la gara del venerdì successivo a far calare il sipario sulla sfida tra biancocelesti e rossoverdi. La Pro Recco parte dal vantaggio di potersi permettere il lusso di una sconfitta alla Scandone (arbitri Bianchi e Grosso). Ipotesi, possibilmente, da evitare anche perché «se si arrivasse a gara 5, per noi potrebbe diventare più difficile, se non altro dal punto di vista psicologico». Le pillole di saggezza sono quelle del giovane (classe '81) Federico Mistrangelo. L'ex savonese è alla sua prima finale scudetto, ma non sembra particolarmente emozionato: «Forse ho avvertito un po' di tensione all'inizio della prima partita - racconta - però poi le gare di finale assomigliano a quelle di campionato anche se, ovviamente, in palio c'è qualcosa di più importante».

Federico, venerdì, ha giocato meno di altre volte, ma ha trovato ugualmente il modo di mettersi in luce. Il passaggio ad uno strepitoso Angelini in occasione della rete del 6-4 è stata una delle "cartoline" di gara 3. Non solo: Mistrangelo si è anche tolto la soddisfazione di andare in rete pescato ancora da Angelini: «Analizzando le partite giocate fino ad ora direi che abbiamo fatto bene in casa, soprattutto nell'ultimo incontro, mentre a Napoli siamo andati maluccio - osserva Mistrangelo - In gara 2, ad un certo punto, abbiamo un po' perso la testa e tutto si è complicato». L'esperienza della scorsa settimana in terra campana potrebbe essere utile in vista del prossimo incontro: «Non saprei: ogni partita ha una propria storia - continua Mistrangelo -. Il Posillipo è una squadra molto organizzata che, soprattutto in casa, ha saputo sfruttare i nostri errori. Bencivenga e Sliipo, fantastico quest'ultimo, mi hanno impressionato. Ma anche noi abbiamo i nostri campioni. Angelini venerdì è stato bravissimo. E poi Tempesti tra i pali è una garanzia. Andia-

mo a Napoli fiduciosi, con il vantaggio di non essere costretti a vincere. Se poi il Posillipo riuscirà a spuntarla sia in casa sia a Punta Sant'Anna, vorrà dire che si sarà meritato lo scudetto». Che a Napoli non sarà una passeggiata lo sanno tutti, compreso, naturalmente, Enzo D'Angelo: «Mi aspetto un Posillipo solido e battagliero - dice il tecnico biancoceleste - In gara 2 abbiamo preso troppi gol in controfiga. Venerdì, invece, la squadra ha dimostrato tanta voglia di vincere: siamo rimasti sempre vicini nel risultato e poi abbiamo avuto la capacità di allungare. A Napoli sarà dura. Sarebbe importante centrare qualche gol a uomini pari come quelli di Ferretti e Angelini, venerdì. Ma, soprattutto, ci vorrà la testa giusta. Allora potremo davvero provare a chiudere il discorso». La squadra partirà per la Campania oggi nel tardo pomeriggio. Il rientro in Liguria è previsto per mercoledì. Possibilmente senza l'assillo di dover pensare a gara 5.

Italo Vallebella



Dejan Savic al tiro



Enzo D'Angelo discute con l'arbitro Petronilli in gara 3